

GENTE
DI PAESE

Didier Petrix in concerto a Taiwan, dove ha riscosso grande favore di pubblico e critica



TORNOLO Didier, cantautore trapiantato a Parigi, fa impazzire il pubblico orientale

Petrix, il valtaresese re di Taiwan

I suoi concerti fanno il tutto esaurito in piazze e teatri

Dopo aver frequentato la scuola "La Manufacture Chansons", per il 38enne inizia la gavetta. Per sbarcare il lunario si adatta a fare anche l'assicuratore

Roberta Maggioni

A Taiwan impazziscono per lui. In Francia, a settembre, è pronto un lancio in grande stile del suo cd che si intitola "12" e che sarà trasmesso su 200 radio nazionali. Lui è Didier Petrix, cantautore parigino, 38enne, nelle cui vene scorre sangue valtaresese visto che la mamma è originaria di Torno dove lui, ogni anno torna per le vacanze estive. La sua è la storia di una grande passione per la musica, che dura da dodici anni e che lo ha portato a realizzare, con fatica, il sogno della vita.

«Dopo il servizio militare - racconta - mi sono iscritto ad una scuola, "La Manufacture Chansons", che prepara i giovani a diventare professionisti del settore. Nel 2005 l'ho conclusa ed ho iniziato la lunga gavetta».

Autore, compositore ed interprete, calca la scena per la prima volta finita la scuola e subito i riconoscimenti arrivano, grazie ad alcuni premi vinti nei vari festival ai quali prende parte. Ma è difficile trovare una casa discografica, un produttore. Petrix non si perde d'animo ed alterna la carriera di cantante ad altri lavori, per potersi mantenere: dallo steward sui treni all'assicuratore fino al direttore commerciale in una azienda.

Ma il vero Didier è quello che sale sul palco, che compone canzoni. È quello che, a dispetto di tutto, ce la vuole fare. E ce la fa, producendo in proprio i suoi lavori. E la gente lo segue. Il repertorio che propone è personale, ricco ed originale e riesce a conciliare, negli spettacoli, comicità, emozioni e tenerezza, il tutto all'insegna dell'improvvisazione. Un genere che colpisce Taiwan dove l'artista, invitato da alcuni amici ad esibirsi presso un'edicola francese, è ormai amatissimo e dove i suoi concerti fanno il tutto esaurito.

«Nel mio ultimo cd un brano è dedicato a loro, canto in cinese. Un regalo dovuto, visto che, per primi, mi hanno fatto assaporare la popolarità».

Didier torna a Taiwan qualche mese dopo la sua prima performance, e scopre che il disco è in vendita in molti negozi. La catena di negozi francese di dischi, la Fnac, presente in tutto il mondo, lo invita a tenere un concerto dove ottiene un grande successo. Dopo un paio di mesi, è ancora a Taiwan per tenere un altro concerto durante una sfilata di moda. E questa volta anche la tv si interessa a lui. È fatta. Tornerà altre volte, per altri concerti, riempiendo sempre i teatri e le piazze. Interviste su radio e tv nazionali, incon-

tri nelle università con i ragazzi per raccontare il mestiere del cantante. Migliaia di foto autografate. Addirittura il governo lo invita, come rappresentante francese, al concerto della Giornata internazionale della francofonia.

«A Taiwan tornerò a fine anno e a febbraio - annuncia l'artista - ho in programma dei concerti per presentare il mio nuovo lavoro».

LA PRIMA VOLTA

La più grande emozione è stata ascoltare, per la prima volta un suo brano alla radio. Accenderla, per caso, e sentire la propria voce, la propria musica.

«Incredibile ed inspiegabile. Mi aggiravo - racconta Didier - con l'auto, nei paraggi della scuola che avevo frequentato da piccolo, mi sono fermato proprio davanti, ho acceso la radio, sulla stazione di quel piccolo paese, Ozoir La Ferrière e ho sentito un mio pezzo. È stato come se, in quel momento, il destino mi portasse là, dove era incominciata la mia vita, una sorta di cerchio che si chiudeva».

Emozione che, nel corso degli anni, si è ripetuta. «Diverse volte, a bordo dei taxi che mi accompagnavano ai vari concerti. Una volta, a Taipei, mentre andavo in teatro, la radio trasmetteva una mia canzone. Ho guardato la persona che era con me, con la solita emozione, e lei ha informato l'autista che ero io il cantante. Lui mi ha fissato e mi ha chiesto, con insistenza, se fossi arabo. Io ho risposto no, che ero francese, ma lui niente, ne era convinto e si è pure arrabbiato, perché, secondo lui, non volevo ammettere la mia vera nazionalità!».

Non si sono certo arrabbiati, invece, gli spettatori parigini che, senza saperlo, hanno risolto a Didier un improvviso black out.



Il 38enne ammicca al pubblico



Il cantante racconta i primi successi e il rapporto con il pubblico

«Ascoltare un mio brano alla radio: un'emozione incredibile e unica»

«Ero seduto al pianoforte, per interpretare una canzone dedicata ai bambini morti in Francia di Aids, una canzone triste, un tema duro. Ho fatto e rifatto l'introduzione musicale perché, lo ammetto, non mi ero molto allenato per quel pezzo e la memoria non voleva saperne di farmi ricordare le

parole. Allora, con nonchalance, mi sono rivolto al pubblico e l'ho invitato a cantare con me. Loro le parole le sapevano tutte e mi hanno dato "il la" per l'esibizione. Ed hanno continuato per tutta la durata del brano a cantare con me, salvandomi da una bella figuraccia».

Si sono invece impegnati molti gli studenti di una università di Taiwan che, in suo omaggio, hanno scritto su fogli e cartelli le parole di alcune canzoni e, con sua grande gioia, hanno iniziato a cantarle con lui nel corso di un'esibizione in un grande parco.

«Quel giorno non avevo i musicisti, ma mi esibivo con la base e mi sono accorto che qualcosa era differente. Poi ho guardato verso il pubblico e ho visto che cantava con me, un'altra emozione da brivido».



Didier saluta i suoi ammiratori



L'artista interpreta una sua canzone

Il mercato francese, sicuramente più competitivo, è il prossimo obiettivo per l'artista.

Il nuovo cd, realizzato con quattro musicisti professionisti di fama internazionale, che si esibiscono con lui nei concerti, è la vera svolta. Dopo oltre 250 esibizioni in patria ed all'estero fra cui Vienna e

New York, a

luglio ha organizzato, al teatro La Comédie tre serate, riservate agli addetti ai lavori, per presentare il disco. «Ma il

mio grande sogno - conclude Didier Petrix - rimane quello di esibirmi in Italia, la patria di mia madre».



Emozioni e sensazioni accompagnano Didier in questa sua passione. Come la paura, fortissima, che lo prende prima di ogni esibizione.

«Ed è sempre così - ride - non riesco a placare l'ansia, il panico. Se guido io, mentre raggiunge il luogo del concerto, spero in un piccolo "incidente", che mi vieti di arrivare. E, una volta dietro le quinte, quando l'addetto mi avvisa che mancano due minuti vorrei scappare. Poi varco la tenda e, alla prima nota, come per magia, tutto svanisce. E sono io, solo, con la musica ed il pubblico».

Pubblico che non è mai solo spettatore ai concerti di questo eclettico personaggio, che adora interagire con la gente, rendendola protagonista.

«Tra un brano e l'altro mi intrattengo con loro, li coinvolgo. Io dico sempre che ai miei spettacoli non viene solo chi ama la mia musica, ma anche chi vuole ascoltare le mie storie, le barzellette che racconto. È uno show un po' anomalo, forse, ma la formula piace».

Il nuovo cd darà ulteriori spunti a Didier per concerti ancora più coinvolgenti: melodie romantiche, viaggi boogies, yazz, cabaret, con tracce dall'Italia e dalla Cina, con pennellate di comicità, delirio controllato e grandi amori. Una girandola di stili che esprimono una precisa volontà dell'artista: quella di cimentarsi in registri tematici differenti e, al tempo stesso stimolanti, metafora della propria esperienza culturale e di vita. (ro. ma.)